

→ **Peres alla Casa Bianca** Il presidente Usa a colloquio con il capo dello Stato ebraico

→ **Lieberman a Roma** Ultimatum sull'Iran: solo tre mesi per tentare il dialogo con Teheran

# Pressing di Obama su Israele: due Stati per avere la pace

La Casa Bianca si apre ai protagonisti del tormentato Medio Oriente: il presidente Usa ha incontrato ieri il suo omologo israeliano. Per Shimon Peres «vanno sostenuti gli sforzi diplomatici del presidente Obama».

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

«Israele deve lavorare a una soluzione a due Stati, non costruire ulteriori insediamenti, smantellare gli avamposti esistenti e permettere ai palestinesi libertà di movimento». Washington chiama Gerusalemme. Quello lanciato dal presidente Barack Obama e dal suo vice, Joe Biden, è un messaggio chiaro rivolto al governo israeliano guidato da Benjamin Netanyahu. Un messaggio che Obama affida al suo omologo israeliano, Shimon Peres, nell'incontro avuto ieri a Washington. Al termine del faccia a faccia una nota della Casa Bianca ha riferito che è «obiettivo condiviso» anche da tutti i Paesi della regione quello di una «pace complessiva» in Medio Oriente. I due presidenti avrebbero avuto anche uno scambio di opinioni sul programma nucleare dell'Iran.

## IL PRESSING SU BIBI

A iniziare il «pressing» era stato Joe Biden. Le sue parole sono tanto più significative se si pensa che Biden è considerato dagli ambienti politici di Washington un «amico sincero d'Israele». «Israele deve lavorare a una soluzione a due Stati...», aveva affermato il vice presidente Usa nel suo intervento all'American Israel Public Affairs Committee (Aipac), la più importante lobby pro-Israele negli Stati Uniti. In un intervento in collegamento con l'Aipac da Gerusalemme, Netanyahu l'altro ieri aveva detto che Israele è pronto a intraprendere un nuovo approccio sulla via della pace, «senza indugio e pre-condizioni». Il premier israeliano aveva parlato di «una triplice via»: un via della politica, una via dell'economia e una via della sicu-



**Il dramma di Gaza** Le macerie delle case distrutte nell'operazione Piombo Fuso lanciata da Israele nel dicembre scorso

rezza. Ma nessun riferimento esplicito alla soluzione dei due Stati, né all'altra richiesta formulata da Biden e successivamente ribadita da Obama nel suo faccia a faccia nello Studio Ovale con Peres: lo stop alla colonizzazione dei Territori. Biden ha assicurato che «la sicurezza di Israele non è negoziabile, punto», tuttavia ha aggiunto che «Israele deve lavorare per una soluzione a due Stati»: «Non vi piacerà che ve lo dica», ha affermato il vice di Obama davanti a 6.500 delegati, «ma non costruite altri insediamenti, smantellate gli avamposti illegali, e permettete ai palestinesi di muoversi liberamente».

## DUELLO A DISTANZA

Ma non è solo il dossier Palestina a

creare problemi tra il governo israeliano e l'amministrazione Obama. Altro fronte caldo è quello iraniano. Un fronte che apre un «giallo» che ha come protagonisti Shimon Peres e il neo ministro degli Esteri israeliano Avigdor Lieberman. Israele chiede

## Diplomazia

In agenda anche gli incontri con Mubarak e Abu Mazen

un limite non superiore ai «tre mesi» per i tentativi di dialogo intrapresi dall'Occidente con l'Iran al fine di frenare i programmi nucleari di Teheran, alla scadenza dei quali ritiene ne-

cessaria l'adozione di «misure pratiche» contro il regime degli ayatollah, dice Lieberman al presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi, secondo un comunicato diffuso dal suo staff a Gerusalemme. Tre mesi. Una sorta di «ultimatum». La notizia, rilanciata dai siti dei maggiori quotidiani israeliani, fa il giro del mondo. E arriva a Washington poco prima dell'incontro tra Peres e la segretaria di Stato Usa, Hillary Clinton. La presa di posizione di Lieberman appare una critica, neanche tanto velata, agli sforzi della nuova amministrazione Usa di portare avanti una strategia «inclusiva» nei confronti di Teheran. L'imbarazzo è forte nella delegazione che accompagna il capo dello Stato israeliano. Lo stesso Peres non

Foto Ansa